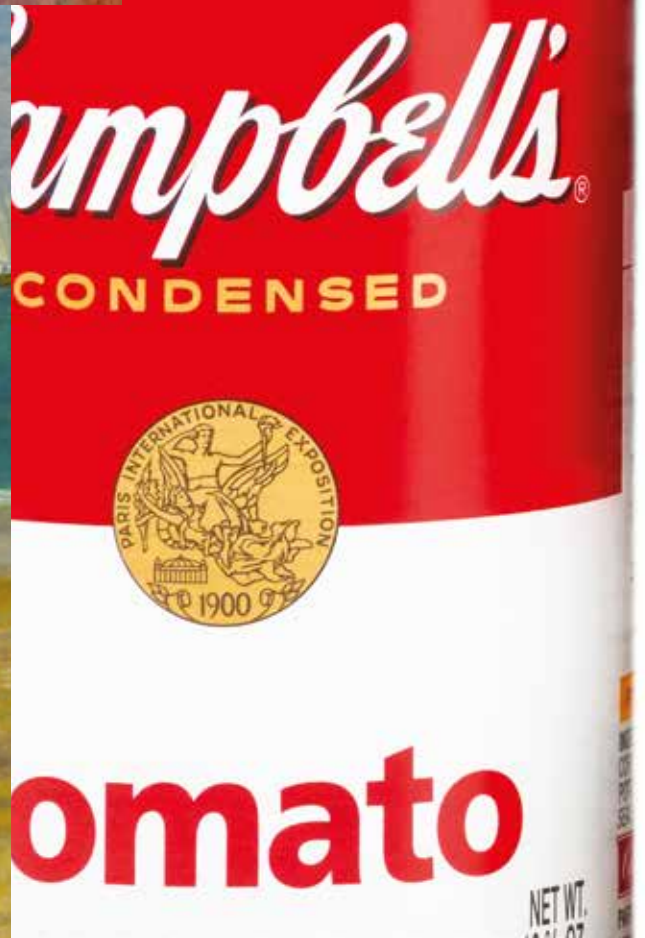




Arte e blocchi

Mangrovia Blockchain Solutions punta su rrose per catalogare ed espandere i beni artistici
La società di Moratti strizza l'occhio ai detentori di grandi patrimoni e ai private banker

DI ALESSIA ZORLONI



La rapida crescita delle tecnologie e soluzioni basate **sull'intelligenza artificiale, machine learning, blockchain** e dei relativi metodi per la valorizzazione dei dati rappresentano un'opportunità per l'uomo e la società. Promettono infatti di modificare in profondità le modalità di lavoro, d'istruzione, di gestione delle attività economiche e culturali, di relazione personale e sociale. Le grandi potenzialità legate all'implementazione delle tecnologie blockchain riguardano innumerevoli settori, tra i quali quello dell'arte: in tale ambito, sono nati alcuni interessanti progetti che tentano di risolvere aspetti problematici legati al tradizionale sistema dell'arte. È noto che, uno dei maggiori problemi di musei, fondazioni ma anche semplici collezioni private, sia la corretta archiviazione delle opere. Per rispondere a questa esigenza del mercato **Mangrovia Blockchain Solutions** nel 2018 ha fondato **rrose**, una divisione dedicata al mondo dell'arte.

Mangrovia Blockchain Solutions, società facente capo all'imprenditore **Angelomario Moratti**, è attiva dal 2018 nello sviluppo e fornitura di soluzioni tecnologiche basate su blockchain nel settore energetico, del fintech, del banking & finance e della supply chain. La startup, che ha sede a Milano e Barcellona, ha lanciato da poco rrose, l'ecosistema blockchain per l'arte curato da **Massimo Ferronato**, CTO e Co-Founder di Mangrovia Blockchain

Solutions, e da **Luca Lampo**, direttore del progetto rrose. Ferronato ha raccontato a PRIVATE da dove ha preso vita e come si è evoluto il progetto.

Cos'è rrose e come è nato il progetto?

rrose è un ecosistema basato su blockchain per la catalogazione, preservazione, espansione di beni artistici e culturali, mobili o immobili, fisici o digitali. Il progetto nasce come sviluppo naturale delle necessità della catalogazione del mondo dell'arte, coniugato con le caratteristiche di sicurezza fornite dalla tecnologia blockchain.

Quali sono le vostre aree di competenza?

Sin dall'infanzia di Internet ci siamo occupati di archivi digitali, di reti peer-to-peer e dell'impatto che queste tecnologie avrebbero avuto nel tempo sull'arte e la cultura passata, presente e futura. Internet non garantisce la persistenza, la preservazione e la certezza delle informazioni. Solo da pochi anni, grazie alla tecnologia distribuita delle blockchain, è possibile sviluppare strategie in grado di risolvere tali problemi.

A chi vi rivolgete?

Ci rivolgiamo a chiunque condivida l'obiettivo di preservare archivi e cataloghi d'arte ed espandere le possibilità di certificazione dei dati e delle azioni compiute o subite dalle opere d'arte, in breve, la loro vita



Massimo Ferronato, cto e co-founder di Mangrovia Blockchain Solutions.

e la loro provenienza. L'ambizione è creare una base sulla quale tutti gli operatori del settore culturale e finanziario (quali le fondazioni bancarie o gli operatori del private banking) possano sviluppare e certificare i loro asset e le relative azioni.

Quali sono le applicazioni della blockchain nel mondo dell'arte?

La blockchain è un registro criptato e distribuito su più nodi, il che la rende particolarmente adatta allo sviluppo di soluzioni per il mondo dell'arte, in particolare quelle per la gestione del catalogo. Grazie alla blockchain infatti è possibile espandere e far dialogare informazioni esistenti quali la

Puntiamo a creare una base per consentire a tutti gli operatori di valutare e certificare i propri asset

valutazione, la vendita, il trasporto, il restauro o il prestito delle opere. A questi si aggiungono applicazioni inedite come la tokenizzazione delle opere, cioè la conversione dei diritti di un bene in un token digitale registrato su una blockchain, dove il bene reale e il token sono collegati da uno smart contract. In questo modo la proprietà dell'opera può essere suddivisa in tante piccole quote da vendere agli investitori in un processo di "democratizzazione" del mercato dell'arte. Di particolare interesse è poi la creazione di un dossier di proprietà artistiche che le società di private banking possono proporre ai loro clienti con criteri gestionali assimilabili a un dossier titoli. ▶